

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: II settimana del Salterio

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 18.30 S. ROSARIO Ore 19.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 19.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 21.00 Santa Messa (SANTA CATERINA)
ORATORIO DEL CROCFISSO	OGNI VENERDI': Ore 17.00 Santo Rosario Ore 17.30 Santa Messa
31 LUGLIO 2011 XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A	<i>1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52</i> Ore 11.00 Celebrazione del BATTESIMO di <i>Alessandro Nicola Costanzo</i> Ore 19.00 Nella Santa Messa si fa memoria del 33° anniversario della morte di Mons. Alfredo Puccinelli
LUNEDÌ 1° AGOSTO 2011 SANT'ALFONSO MARIA DÈ LIGUORI	<i>Nm 11,4b-15; Sal 80,12-17; Mt 14,22-36</i>
Indulgenza della Porziuncola (Perdono di Assisi) - Il 2 agosto, nelle basiliche minori, nei santuari, nelle chiese parrocchiali si può acquistare l'indulgenza plenaria della «Porziuncola».	
<i>Le opere prescritte sono: visita alla chiesa, con recita del Padre nostro e del Credo, confessione, comunione e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. L'indulgenza si può acquistare soltanto una volta. La visita alla chiesa si può fare dal mezzogiorno del giorno precedente alla mezzanotte che conclude il giorno stabilito.</i>	
MARTEDÌ 2 AGOSTO 2011	<i>Nm 12,1-13; Sal 50,3-6.12-13; Mt 15,1-2.10-14</i> Ore 21.10 PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE SANTO ROSARIO MEDITATO
MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 2011	<i>Nm 13,1-3a.25-4,1.26-30.34-35; Sal 105; Mt 15,21-28</i>
GIOVEDÌ 4 AGOSTO 2011 SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY	<i>Nm 20,1-13; Sal 94,1-2.6-9; Mt 16,13-23</i>
VENERDÌ 5 AGOSTO 2011 SANT' EMIDIO	Primo venerdì <i>Dt 4,32-40; Sal 76,12-16.21; Mt 16,24-28</i>
SABATO 6 AGOSTO 2011 TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE	<i>Dn 7,9-10.13-14; opp. 2Pt 1,16-19; Sal 96; Mt 17,1-9</i>
7 AGOSTO 2011 XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A	<i>1Re 19,9a.11-13a; Sal 84,9-14; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33</i>



Introduzione

Non subire violenza, avere una casa e cibo da mangiare sono diritti di ogni essere umano. Tuttavia, ci dice la liturgia di oggi, soddisfare questi diritti non è ancora sufficiente: ognuno di noi si nutre infatti non solo di cibo, ma anche di speranza. Questa, così fondamentale per la nostra sopravvivenza, può essere trovata soltanto nell'amore di Dio che non vacilla nemmeno di fronte al peccato e alla morte, e il cui segno tangibile nella storia è Gesù Cristo.

Prima lettura - Is 55,1-3: Venite e mangiate.

Isaia, esortando il popolo in esilio, rinnova nella promessa la convinzione che ha ispirato tutta la fede storia del popolo nell'antico testamento: Israele non è sopravvissuto grazie alla sua ricchezza o alla sua potenza militare, ma grazie all'Alleanza con il suo Dio. In essa gli esuli possono confidare e nutrire la loro speranza.

Dal Salmo 144: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

L'immagine che il salmista offre del Signore è nutrita di grande tenerezza: egli, misericordioso e pietoso, dona cibo e speranza alle sue creature.

Seconda lettura - Rm 8,33.37-39: Nessuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo.

La sicurezza espressa da Paolo è la più grande che un cristiano possa manifestare. L'amore di Dio per noi è la più profonda realtà di cui possiamo fare esperienza. La rivelazione definitiva di questo legame nella storia è Gesù Cristo.

Canto al Vangelo: Alleluia, alleluia. Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Alleluia.

Vangelo - Mt 14,13-21: Tutti mangiarono a sazietà.

Il miracolo del Vangelo di oggi, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, è la manifestazione che Dio si prende cura dell'uomo. Gesù vedendo le folle si commuove per esse. Poi si interessa del fatto che la folla abbia fame. È Gesù stesso che facendosi uomo ha saziato una fame molto più profonda: quella di attenzione e di amore da parte di Dio.



SANT'EMIDIO

5 agosto

La storia di Emidio è narrata nella "Passio" composta probabilmente da un monaco di origine franca, intorno all'undicesimo secolo, dopo il ritrovamento delle reliquie del santo Aemygdus morto decapitato, reliquie portate nella cripta del Duomo e conservate in un sarcofago di epoca romana.

Emidio nacque a Treviri nel 279 da famiglia pagana e si istruì nelle arti liberali. All'età di ventitre anni lasciò le dottrine filosofiche e divenne catecumeno, ricevendo

quindi il battesimo. Iniziò quindi a studiare le Sacre Scritture divenendone un buon conoscitore e iniziò così la sua vita da predicatore.

La sua predicazione suscitava molte conversioni e ciò irritava i pagani che lo catturarono e lo portarono in un tempio dedicato a Giove, dove Emidio fece una solenne professione di fede alla quale seguì un improvviso terremoto che spaventò i suoi carcerieri. Raggiunti i compagni Euplo, Germano e Valentino partì alla volta dell'Italia, anche perché una voce nel sonno gli suggerì questo viaggio.

Giunse a Milano ove stette per tre anni presso l'oratorio di San Nazario continuando la predicazione, che spesso spingeva alla conversione i suoi ascoltatori. In seguito alla persecuzione di Diocleziano dovette fuggire a Roma dove trovò rifugio presso un certo Graziano, padre di una ragazza paralitica ed emorroissa. Saputo che Emidio praticava anche l'arte medica, Graziano gli chiese aiuto per la figlia ed Emidio promise la guarigione se la ragazza si fosse battezzata. Tutta la famiglia di Graziano si convertì e chiese il battesimo e la guarigione fu ottenuta. Sempre a Roma Emidio guarì nello stesso modo e pubblicamente un cieco e moltissimi dei convenuti chiesero di essere battezzati. I pagani pensavano trattavasi di un'incarnazione del dio Esculapio e lo portarono all'isola Tiberina dove sorgeva appunto il tempio dedicato ad Esculapio, anche qui Emidio guarì oltre mille infermi e testimoniò la sua fede, spezzando l'ara pagana e gettandola nel Tevere.

Dapprima i sacerdoti pagani lo andarono a denunciare al prefetto, ma non avendo ottenuto soddisfazione da questi si ricredettero su Emidio e si recarono da lui per farsi a loro volta battezzare. Successivamente lo stesso prefetto saputo della distruzione dell'altare all'Isola Tiberina scatenò una persecuzione contro i cristiani. Un angelo in sogno invitò Emidio e i compagni a recarsi da papa Marcello, che li accolse, ordinò Emidio vescovo di Ascoli ed Euplo diacono e li inviò in quella città.

Emidio entrò quindi in Ascoli, città ancora pagana, e iniziò la sua predicazione. Il governatore Polimio lo fece chiamare invitandolo a sacrificare agli dei senza ottenere risposta. Data la giovane età di Emidio il governatore anziché arrestarlo gli diede alcuni giorni per riflettere ed Emidio ne approfittò per predicare e per compiere una guarigione miracolosa che convertì moltissimi ascolani. Il governatore Polimio lo richiamò per ottenere il sacrificio agli dei e credendolo una incarnazione del dio Esculapio gli promise in matrimonio la propria figlia Polisia. In un incontro con la stessa Emidio la porta a conversione e dopo pochi giorni la battezza nelle acque del Tronto.

Nella borgata Solestà, battendo la roccia come Mosè, Emidio fa scaturire una fonte di acqua limpida dove battezza più di mille ascolani.

Polimio infuriato ordina l'arresto della figlia, che preferirà uccidersi lanciandosi in un burrone piuttosto che lasciarsi prendere; quindi ordina la decapitazione di Emidio, durante la quale avvenne l'ultimo miracolo del santo, che invece che stramazza al suolo raccolse il proprio capo e camminò fino al monte ove aveva costruito un oratorio dove morì. Era il 5 agosto 309, i fedeli seppellirono Emidio nella grotta sottostante l'oratorio e assalirono il palazzo di Polimio abbattendolo.

Nel 1703 un violento terremoto sconvolse le Marche ma non colpì la città di Ascoli, si dice protetta dal suo patrono, che è invocato oggi a protezione dai terremoti. In seguito a questo episodio, la città di Ascoli eresse nel 1717 una chiesa dedicata al santo, al cui interno è appunto la grotta dove Emidio morì e dove, secondo la leggenda, fu trovato il sepolcro del santo ricoperto di basilico.

Auguriamo di cuore buon onomastico al nostro caro Arcivescovo e concordi nella preghiera lo affidiamo al Signore, auspicando su di lui la pienezza di ogni benedizione.